

CERAMICHE DI ROCCACOLONNALTA

Indagini Preliminari



STAF EDIZIONI

CERAMICHE DI ROCCACOLONNALTA

Indagini preliminari

a cura di

Pio Francesco Pistilli

Maria Luisa Di Silvio

Prefazione

Nel 2002, io e Renzo Giannini, acquistammo quello che resta della Roccolonna, situata nel Comune di San Ginesio. Decidemmo di acquistarla, dopo aver più volte ed inutilmente, sollecitato alcuni Enti Locali ad entrare in possesso del rudere. Dopo l'acquisto, abbiamo dovuto far fronte a vari ed a volte violenti ostacoli locali di vario genere, comunque con molta fermezza, nell'anno 2005, dopo molti chili di carta per autorizzazioni e permessi vari, abbiamo iniziato i veri restauri murari; durante gli anni precedenti avevamo solo effettuato una radicale ripulitura delle mura dalla vegetazione che aveva quasi completamente nascosto l'edificio. Quindi, dopo aver bloccato il degrado delle murature perimetrali, nell'estate dell'anno 2007 iniziammo la ripulitura interna con l'assistenza del professor Pio Pistilli, dell'Università "La Sapienza di Roma", insieme ad alcuni dei suoi studenti di Storia dell'Arte Medievale. La ripulitura interna è consistita nella rimozione di grandi quantità di maceria da crollo, costituita da pietre, pietrisco, mattoni, coppi e tegole e quello che restava della malta di calce e sabbia, fino a riportare alla luce, pulito, il livello a circa 6,00 metri più in alto del piano di campagna. A tale operazione, considerato l'evidente valore storico culturale della Roccolonna, il Comune di San Ginesio e la Comunità Montana dei Monti Azzurri, hanno contribuito in questa fase con aiuti logistici.

Ora, questo breve ma esaustivo documento, relativo ai moltissimi frammenti ceramici di varia tipologia ritrovati nella Rocca, spero diventi il primo di una serie di futuri studi e pubblicazioni sulla storia di un edificio molto particolare che, una volta restaurato, andrà ad arricchire, dal punto di vista storico culturale, il nostro territorio. A tale proposito vorrei puntualizzare la finalità di tutta l'operazione, a restauro completato l'edificio sarà un centro culturale, il "Centro della Cultura Medioevale".

Sarnano, 12 novembre 2008
Giuseppe Gentili
Architetto

Dall'alto di un'altura boscosa che da un lato sovrasta pian di Pieca e che a sua volta è sovrastata dalla catena dei Sibillini si ergono i ruderi di Rocca Colonna, fin dappprincipio posta a dominio di un tessuto viario pedemontano in uso fin dall'età romana, e ad un tempo lontana dai centri abitati e prossima al confine che divideva la Marca camerte da quella fermana. Se già questi essenziali tratti topografici sarebbero di per sé indicativi dell'importanza strategica che il presidio dei Brunforte svolse nella vita del subappennino maceratese al crepuscolo del Medioevo, le regolari forme architettoniche dettate da un impianto rettilineo che, costellato lungo il perimetro scarpato di torri cilindriche piene, contiene un mastio quadrangolo contrapposto ad un'ala residenziale, ne certificano anche un'unicità progettuale i cui modelli sono da rintracciare al di fuori dello stesso Piceno.

Fatto sta che entrambe le condizioni, oltre alla passione trasmessa dagli attuali proprietari del monumento, mi hanno spinto ad interessarmene direttamente, coinvolgendo in due campagne di indagine tanto gli studenti del mio corso universitario, quanto gli allievi della Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte della La Sapienza di Roma. Ora, a distanza di due anni dall'avvio dei lavori e dopo molto fatiche (fisiche soprattutto per i miei ragazzi, economiche per chi invece ha finanziato l'impresa), vede finalmente la luce un primo concreto contributo. E come sempre accade in situazioni come questa non è l'architettura ad essere la protagonista, lasciando il dovuto spazio a quei ritrovamenti materiali – quali le ceramiche – che forniscono più di ogni altro documento il livello di utilizzazione di un sito medievale. Nel nostro caso i reperti fin qui rinvenuti accompagnano in quantità e nelle diverse classi l'arco cronologico in cui la rocca è stata operativa, ovvero dalla fondazione di fine Duecento al suo abbandono nella seconda metà del XVI secolo, e questa pubblicazione preliminare ad opera della dott.ssa Maria Luisa Di Silvio, che ha curato nel vivo delle ricerche pure la ricomposizione di oggetti giunti sempre in maniera frammentaria e lacunosa, ne offre una selezione significativa.

Dunque un primo e decisivo passo è stato compiuto e non credo di far torto ad altri se ciò è stato possibile grazie all'insostituibile sostegno dell'architetto Giuseppe Gentili, cui si deve ascrivere la riscoperta fisica di Roccolonna, non più memoria sbiadita di un glorioso passato.

Roma, 18 novembre 2008

Prof. Pio Francesco Pistilli
Facoltà di Scienze Umanistiche
Università di Roma La Sapienza

Maria Luisa Di Silvio

LE CERAMICHE DI ROCCACOLONNALTA

Le rovine di Roccacolonnalta, oggi nel territorio comunale di San Ginesio, sono ubicate su un colle situato nell'ampia vallata del Fiastrella, con alle spalle la catena dei monti Sibillini. Nelle due campagne di scavo, tenutesi nel 2007 e nel 2008, sono stati finora raccolti circa 2535 frammenti ceramici appartenenti a classi ed epoche differenti, quasi sempre contestuali alla vita del castello (XIV-XVI secolo). I pezzi, qui riportati, sono stati rinvenuti in massima parte nell'area di partenza dell'indagine archeologica, e più precisamente nel cortile che separa gli spazi coperti della rocca, nel vano collocato a sud-ovest della corte, mentre un numero piuttosto ridotto proviene dall'ambiente di impianto rettangolare posto a settentrione. Tutti i reperti, comunque, erano collocati allo stesso livello stratigrafico, ovvero sul piano di calpestio del complesso, da tempo ridotto allo stato di rudere; i ritrovamenti più antichi invece, sono emersi alla base della torre quadrangola, nel corso di un sondaggio che è sceso di circa quattro metri rispetto alla quota del cortile e volto a verificare la stabilità del bastione.

Il maggior numero dei reperti appartiene al periodo tardo medievale e rinascimentale, anche se non mancano alcuni intrusi di epoca posteriore. Malgrado le ceramiche siano giunte in modo frammentario, il fatto che abbiano mantenuto uno stato di conservazione mediocre ha permesso, dopo un'accurata pulizia, la loro catalogazione e il riassetto delle forme parzialmente ricostruibili. Unica eccezione è stato il recupero nell'ultima campagna di scavo di un pezzo quasi integro (una piccola bottiglia, CA/4/2), riuscito a sopravvivere all'incendio, con conseguente crollo delle strutture in alzato,

che sul finire del XVI secolo devastò il fortilizio in coincidenza con il suo definitivo abbandono.

Va da sé che in questa breve trattazione verranno presi in considerazione solo una minima parte dei reperti al fine di dare un'idea della qualità e varietà tipologica, stilistica e decorativa delle ceramiche presenti nel sito¹. Per avere un quadro d'insieme mostro l'elenco delle classi, ciascuna corredata dalla sua percentuale rispetto al totale generale, compresi anche i frammenti non identificati: ceramica acroma da fuoco 35%, ceramica acroma 3%, invetriata 3%, graffita 7%, maiolica arcaica 3%, maiolica rinascimentale 49% (fig. 1).

In una tabella sinottica ho riunito queste classi affiancate ciascuna dalle tipologie ritrovate, dal tipo di decorazione e dalla cronologia. In essa sono stati inseriti anche i pezzi di cui non è stato possibile dedurne la tipologia per la loro frammentarietà.

¹ Per una visione complessiva di tutti i pezzi ritrovati si rimanda ad un secondo momento.

CLASSI DI APPARTENENZA	TIPOLOGIE	QUANTITÀ	FRAMMENTI	TOTALE FRAMMENTI	TIPO DI DECORAZIONE	CRONOLOGIA
Acroma da fuoco	Coperchi troncoconici.	4	Presa, pareti e orlo.	4		2 ^a metà XIV- inizio XV sec.
	Coperchi cilindrici.	3	Prese e pareti. Orli, pareti e fondi.	3 876		
Acroma	Boccali con beccuccio.	5	Becchi.	5	Decorazioni geometriche (linee orizzontali ed ondulate).	XIV sec.
	Boccale.	1	Orlo, parete ed ansa.	1		
	Olle acquarie.	2	Orli.	2		
	Brocca con beccuccio tubolare.	1	Parete e becco tubolare.	1		
	Lucerna.	1	Parete.	1		
	Anfore.	3	Pareti.	4		
	Micro vasetto.	1	Parete e fondo.	1		
	Boccali e catini.		Pareti e fondo.	55		
Invetriata	Catino a tesa curva.	1	Orlo, parete e fondo.	9		2 ^a metà XIV- inizio XVI sec.
	Bottiglia.	1	Orlo parete e fondo. Orli e pareti.	1 69		
Graffita	Ciotole con piede a disco.	7	Orlo, pareti e fondi.	10	Decorazioni geometriche (fasce orizzontali, fasce	2 ^a metà XIV- inizio XV sec.

	Ciotole.	3	Orli, pareti e fondi.	6	verticali, fasce oblique, griglie, triangoli, cuori), vegetali (foglie, fiori) e antropomorfe (volti di donna).	
	Catino.	1	Parete e fondo.	2		
	Tazza.	1	Orlo, parete e fondo.	2		
	Scodella.	1	Orlo, parete e fondo.	3		
	Piatto fondo.	1	Orlo, parete e fondo.	2		
	Piatti apodi.	2	Orlo, parete e fondi.	9		
		3	Orli. Pareti. Fondi.	4 74 61		
Maiolica arcaica	Ciotole.	2	Orlo, parete e fondo.	2	Decorazioni geometriche (fasce parallele, fasce perpendicolari, nodi) e monticelli.	2 ^a metà XIII-XV sec.
	Ciotola carenata con ansa.	1	Orlo, parete ed ansa.	1		
	Boccali con beccuccio a pellicano.	2	Orlo, parete e becco a pellicano.	5		
	Catino.	1	Orlo, parete e fondo.	6		
	Boccali e catini.		Orli e pareti. Orli e pareti.	9 16 38		
Maiolica	Boccale.	1	Parete e	61	Decorazioni geometriche	XV-XVII sec.

rinascimentale	Scodella.	1	fondo. Orlo, parete e fondo.	18	(fasce parallele, rombi, squame, spirali, griglie), vegetali (fiori, tralci, foglie, palmette, alberi) e antropomorfe (putto, fraticello).
	Ciotoline.	2	Orlo e pareti.	3	
	Piatti.	5	Orli, pareti e fondo.	50	
	Piatto o scodella.	1	Parete e fondo.	4	
	Scodelle.	4	Orli, pareti e fondi.	24	
	Scodella con piede ad anello.	1	Parete e fondo.	3	
	Tazzina.	1	Orlo e parete.	4	
	Piatti a tesa larga.	2	Orli, pareti e fondi.	12	
	Piatti con piede ad anello.	2	Parete e fondo.	7	
	Ciotole a tesa curva.	3	Orli, pareti e fondo.	6	
	Ciotole emisferiche.	3	Orlo, pareti e fondi.	8	
				Orli.	
			Pareti.	736	
			Fondi.	103	

CERAMICA ACROMA DA FUOCO

A Rocca Colonna sono state ritrovate numerose ceramiche appartenenti a questa classe e ciò è dovuto anche al fatto che nel Medioevo sembrerebbe essere stato molto più limitato rispetto ad altri periodi l'utilizzo di materiali alternativi alla ceramica per la cottura dei cibi².

Gli impasti sono di colore *beige* o arancio-rosato su cui sono visibili le linee del tornio. Le tipologie ritrovate sono: tegami, coperchi troncoconici e cilindrici.

CA/1/3: Frammento di coperchio troncoconico (parete e orlo) con orlo arrotondato e quasi indistinto³ (Tav. I. 1).

CA/1/4: Coperchio cilindrico con presa apicale cilindrica posta all'interno e parete alta (parete, presa e orlo). Datazione fine XIV - inizio XV secolo circa (Tav. I. 2).

CERAMICA ACROMA

A questa classe sono riconducibili numerosi frammenti appartenenti a forme prevalentemente chiuse: probabilmente boccali ed orli convessi attribuibili ad olle acquarie.

Oltre all'acroma semplice, senza alcun tipo di decorazione, vi è anche l'acroma incisa a pettine. I frammenti di ceramica acroma depurata presentano delle decorazioni a linee orizzontali ed ondulate incise a pettine. Le tipologie ritrovate sono: una brocca con beccuccio tubolare, una lucerna, anfore, un micro

² M. RICCI, *Ceramica acroma da fuoco*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'edera della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, vol. II, a cura di L. Seguí e L. Paroli, Firenze 1990, pp. 215-249, in part. p. 215.

³ L. PAROLI, *Reperti residui di età medievale*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, vol. II, a cura di D. Manacorda, Firenze 1985, pp. 173-241, in part. p. 182, n. 83, tav. IX a p. 183.

vasetto, catini e boccali. Esse si possono datare al XIV secolo circa.

CA/2/1: Frammento di brocca con beccuccio tubolare (parete e becco). Al di sotto del becco presenta una serie di linee ondulate racchiuse da due fasce di linee orizzontali⁴ (Tav. I. 3).

CA/2/2: Frammento di lucerna (parete superiore). Ipotizzo questa forma per la presenza di foro a forma di imbuto probabilmente per la ricarica dell'olio. Accanto a questa apertura vi è una fascia di linee orizzontali⁵ (Tav. I. 4).

INVETRIATA

Questa classe è caratterizzata da un rivestimento piombifero interno piuttosto uniforme. Variazioni si notano nei colori della vetrina, che può passare dai toni più scuri del verde e del marrone, a quelli più chiari del rosso o dell'arancio, tipici delle produzioni post-medievali. La vetrina è sottile, brillante e aderente alla superficie. L'invetriata da fuoco riprende le forme della ceramica acroma (tegami ed olle) ma ne introduce di nuove: casseruole e boccali⁶. I pezzi ritrovati nello scavo vanno

⁴ D. ROMEI, *Ceramica acroma depurata. 1. Anfore, coperchi, piedistalli*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'edera della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, vol. II, a cura di L. Seguí e L. Paroli, Firenze 1990, pp. 264-286, in part. p. 265, p. 525, tav. VII, 6-9.

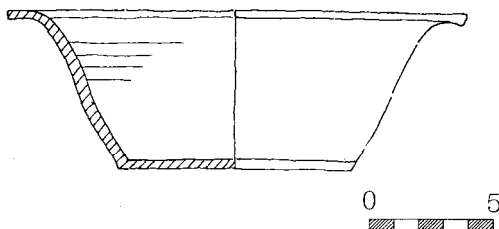
⁵ M. RICCI, *Ceramica acroma depurata. 2. Brocche, catini, orcioli ed altre forme minori*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'edera della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, vol. II, a cura di L. Seguí e L. Paroli, Firenze 1990, pp. 288-306, in part. p. 306.

⁶ M. RICCI, *Ceramica invetriata da fuoco*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'edera della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, vol. II, a cura di L. Seguí e L. Paroli, Firenze 1990, pp. 250-259, in part. p. 250.

datati in un arco di tempo piuttosto ampio, dal XIV al XVI secolo.

CA/4/1: Catino a tesa curva (9 frammenti: orlo, parete e fondo) avente orlo con margine superiore estroflesso, corpo troncoconico, fondo piano; \varnothing fondo 17,5, vetrina marrone scuro all'interno. Databile all'inizio del XV secolo (Tav. II. 1 e Dis. 1).

CA/4/2: Bottiglia, orlo arrotondato, al di sotto del quale doveva attaccarsi l'ansa che non è stata ritrovata, collo stretto, corpo globulare; \varnothing 3,5, h. 9,6 cm, motivi decorativi all'esterno: elementi vegetali in giallo che si estendono sul collo e sul corpo, mentre al di sotto dell'orlo vi è una leggera incisione; vetrina colore rosso scuro all'interno ed all'esterno. Databile al XVI secolo.



Dis. 1. Catino a tesa curva (CA/4/1)

GRAFFITA

Questa classe è rappresentata da un vasto numero di frammenti.

La produzione più antica di ceramica graffita, conosciuta come «graffita arcaica tirrenica», compare nel Mediterraneo occidentale agli inizi del XIII secolo. Le più antiche attestazioni di questa classe provengono da contesti del territorio ligure con datazione certa. La Liguria infatti era il principale centro produttivo di questa classe, che nel Medioevo costituiva uno dei

tipi di ceramica decorata più diffuso⁷. Questa tecnica consiste nel rivestire il corpo con un ingobbio⁸ per lo più bianco, al di sopra del quale la decorazione viene realizzata graffiando ed asportando parzialmente quest'ultimo con una stecca o una punta metallica, o un piccolo scalpello o una spatola. Dopo una prima cottura dell'oggetto, la superficie viene rivestita con una vernice piombifera trasparente e colorata con chiazze gialle e verdi, raramente violacee, dovute ad ossidi metallici (ferro e rame)⁹.

Alcuni reperti ritrovati a Rocca Colonna, tuttavia, paiono imitare la ceramica graffita umbra (seconda metà del XV secolo). Questa categoria è costituita principalmente da forme aperte, la cui decorazione comprende motivi floreali e geometrici astratti graffiti a punta. L'ornamentazione è stesa per fasce sulla superficie interna delle pareti, e gli stessi motivi, disposti in modo differente, sono collocati sul fondo. La superficie esterna, priva di decoro, è ricoperta da una vetrina colorata¹⁰.

Altri frammenti invece si rifanno alla graffita padana (fine XV secolo), le cui decorazioni propongono come temi centrali

⁷ P. PALAZZO, *Ceramica ingobbata e graffita*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, vol. II, a cura di D. Manacorda, Firenze 1985, pp. 292-301, in part. p. 292.

⁸ Di norma l'ingobbio è composto da caolino o da argilla caolinica; la proprietà di queste sostanze è quella di mantenere – oppure acquistare in cottura – un colore molto chiaro, tendente al bianco. Inoltre l'ingobbio potrebbe essere composto anche da quarzo finemente macinato (N. CUOMO DI CAPRIO, *Ceramica in Archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007, p. 402.).

⁹ C. FIOCCO-G. GHERARDI-M. G. MORGANTI-M. VITALI, *Storia dell'arte ceramica*, Bologna 1986, p. 79.

¹⁰ PALAZZO, *Ceramica*, p. 293.

vari aspetti della vita cortigiana di quel periodo, mentre il fregio geometrico è utilizzato come cornice¹¹.

Inoltre questa produzione si avvicina per la cronologia, per i decori e il tipo di colorazione adoperata anche alla ceramica abruzzese di Castelli¹².

La maggior parte dei reperti rinvenuti appartengono a forme aperte. Per la vetrina vi sono varie tonalità di colore, dal verdastro si passa al color senape al marroncino. Su alcuni pezzi la vetrina è saltata, ma su quelli in cui ancora è presente risulta dura, compatta ed aderente alla superficie. Le forme individuate sono: ciotole, ciotole con piede a disco, una tazza, un catino, una scodella, un piatto fondo e un piatto apodo. Per quanto riguarda le decorazioni, sugli orli prevalgono le serie di archetti; sulle pareti fiori, foglie, cuori o griglie; sui fondi elementi geometrici, vegetali e profili di donne. Queste ceramiche si possono datare dalla seconda metà del XIV al XV secolo.

CA/6/3-4: Catino (2 frammenti: parete e fondo) con parete svasata e piede a disco, ø fondo 16, motivi decorativi interni: elementi vegetali (foglie ai lati di una linea centrale) disposti in fila e delimitati da due linee in verde e oca, graffiti a punta in marrone; ingobbio bianco e vetrina color giallastro internamente, mentre esternamente vetrina colore marroncino e risulta su entrambe le superfici debolmente lucida. Databile alla seconda metà del XV secolo¹³ (Tav. III a. 1 e Dis. 2).

CA/6/14: Piatto fondo (2 frammenti: orlo e parete) caratterizzato da tesa piana, cavetto emisferico e piede ad anello, ø fondo 6,2, motivi decorativi interni: elementi vegetali (giglio affiancato da foglie polilobate) in giallo e verde, graffiti a punta in marrone; internamente ingobbio avorio e vetrina

¹¹ Questo tipo di decorazione è tipica dell'area ferrarese (*Ibidem*).

¹² V. DE POMPEIS, *La ceramica "ingobbiata e graffita" di Castelli, in Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, a cura di E. De Minicis e A. M. Giuntella, atti del V Convegno di Studi (Chieti, 7-8 marzo 2002), Roma 2003, pp. 40-56.

¹³ PALAZZO, *Ceramica ingobbiata*, p. 293.

color giallastro, esternamente vetrina color senape. Datato alla seconda metà del XV secolo (Tav. III a. 2 e Dis. 3).

CA/6/18: Tazza (2 frammenti: orlo, parete, ansa e fondo) con orlo indistinto, corpo troncoconico, ansa a sezione ovale, piede distinto¹⁴, ø fondo 5,5, motivi decorativi esterni: elementi geometrici (fasce verticali e orizzontali) in bruno e giallo, motivo decorativo interno: elemento geometrico (fascia orizzontale) in verde, graffiti a punta in marrone; ingobbio bianco e vetrina giallastra all'interno e all'esterno, mentre il piede presenta una vetrina color marroncino; la vetrina si presenta debolmente lucida su entrambe le superfici. Databile agli inizi del XV secolo (Tav. III a. 3 e Dis. 4).

CA/6/19: Ciotola ampia carenata (4 frammenti: orlo, parete e fondo) con bordo esternamente molto ingrossato e pendente all'esterno, cavetto emisferico e piede ad anello, ø fondo 13, motivi decorativi interni: elementi geometrici (linee orizzontali, linea a zig zag, cuori e barrette oblique contrapposte), ed elementi vegetali (fiori a due petali) graffiti a punta; la linea a zig zag, i cuori e le barrette oblique contrapposte sono dipinte in verde e giallo, i colori sono molto diluiti e fuoriescono dal disegno inciso; ingobbio avorio e vetrina trasparente all'interno. Databile alla seconda metà del XIV - inizi del XV secolo (Tav. III b. 4 e Dis. 5).

CA/6/20: Scodella (3 frammenti: orlo, parete e fondo), caratterizzata da tesa e cavetto circolare, ø fondo 16,5, motivi decorativi interni: elementi geometrici (linee verticali, linee oblique, triangoli e virgole) in marrone e verde, incisi a punta in marrone, ed elementi geometrici (linee orizzontali, linee oblique e triangoli) dipinti in marrone e verde; ingobbio bianco e

¹⁴ A. MOLINARI, *Le ceramiche rivestite bassomedievali*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'edera della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, vol. II, a cura di L. Seguí e L. Paroli, Firenze 1990, pp. 357-479, in part. pp. 439-440, nn. 516-517.

vetrina gialla all'interno, all'esterno vetrina color senape. Databile al XV secolo (Tav. III b. 5 e Dis. 6).

CA/6/21: Piatto apodo (7 frammenti: orlo, parete e fondo), \varnothing fondo 12,5, motivi decorativi interni: elementi geometrici (linee verticali, linee orizzontali e virgole¹⁵); vetrina verde all'interno, e *beige* all'esterno. Databile alla seconda metà del XIV - inizi del XV secolo (Tav. III c. 6).

CA/6/23: Frammento di ciotola con piede a disco (parete e piede), motivo decorativo interno: figura antropomorfa (volto di donna con copricapo) in bruno e verde, graffita a punta; ingobbio bianco sporco all'interno, vetrina ocre all'esterno. Databile alla fine del XIV - inizi del XV secolo (Tav. III c. 7).

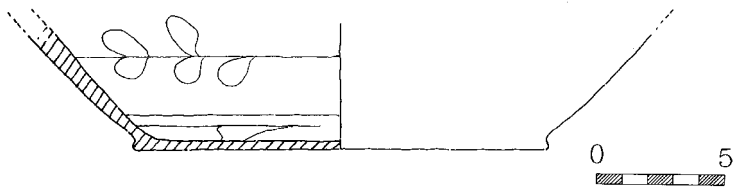
CA/6/24: Frammento di ciotola con piede a disco (parete e piede), motivo decorativo interno: figura antropomorfa (volto di donna) in giallo e verde, graffita a punta in marrone; ingobbio bianco sporco all'interno e vetrina trasparente. Databile alla fine del XIV - inizi del XV secolo (Tav. III c. 8).

CA/6/27: Frammento di ciotola con piede a disco (parete e piede), motivo decorativo interno: figura antropomorfa (volto di donna) in marrone, giallo e verde, graffita a punta; ingobbio bianco sporco e vetrina giallastra all'interno, vetrina ocre all'esterno. Databile agli inizi del XVI secolo (Tav. III d. 9).

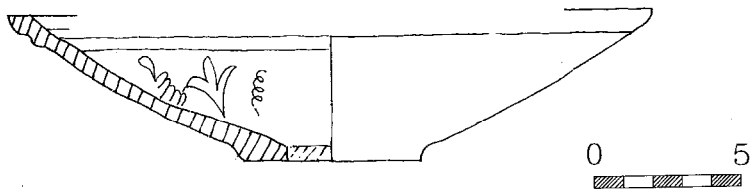
CA/6/26: Ciotola con piede a disco (frammenti 3: orlo, parete e piede), motivo decorativo interno: elementi geometrici (linee circolari ed incrociate), nel cavetto vi è un monogramma in lettere gotiche colorate di verde (forse indica una I e parte della lettera H; starebbero ad indicare il monogramma di S. Bernardino: IHS con al centro una croce¹⁶) circondato da elementi non identificati, incisi a punta; ingobbio bianco sporco all'interno e vetrina ocre all'esterno. Databile alla fine del XV secolo (Tav. III d. 10).

¹⁵ Questo motivo lo si trova in area abruzzese a Castelli, nel Senese a San Gimignano, ed in Umbria a Todi (DE POMPEIS, *La ceramica*, pp. 44-45).

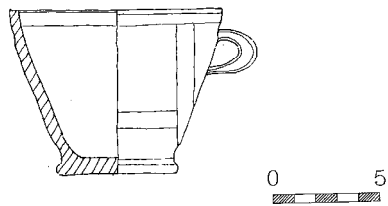
¹⁶ Questo motivo è molto diffuso in area emiliana.



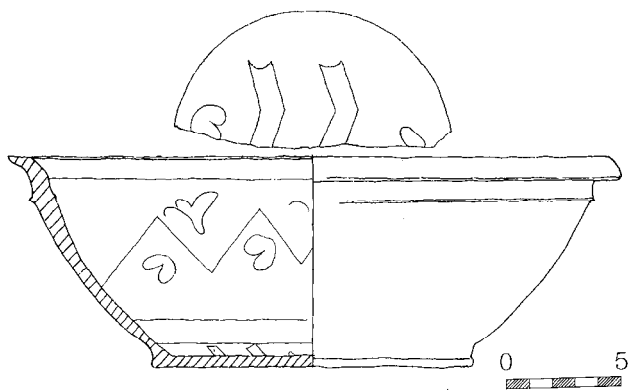
Dis. 2. Catino (CA/6/3-4)



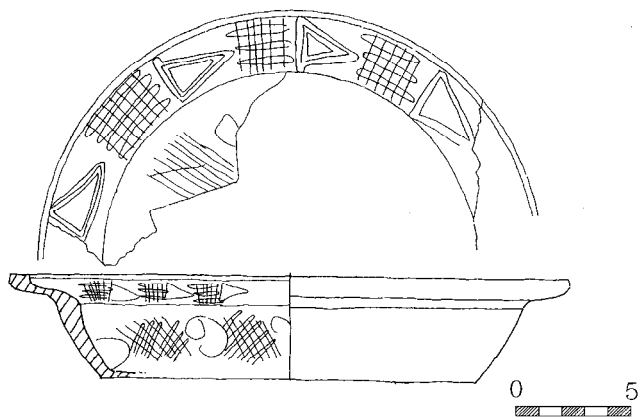
Dis. 3. Piatto fondo (CA/6/14)



Dis. 4. Tazza (CA/6/18)



Dis. 5. Ciotola ampia carenata (CA/6/19)



Dis. 6. Scodella (CA/6/20)

MAIOLICA ARCAICA

La datazione della maiolica¹⁷ arcaica in passato gli studiosi la collocavano tra la seconda metà del XIV e la prima metà del XV secolo, ma successivamente vi sono stati ritrovamenti risalenti alla fine dell'XI – inizi del XII secolo, anticipando così di alcuni secoli la sua nascita¹⁸. Tuttavia la maiolica arcaica si diffuse in tutta l'Italia centro-settentrionale soprattutto a partire dalla metà del XIII per proseguire fino alla prima metà del Quattrocento. Il suo primo uso è legato all'architettura, in quanto bacini e laterizi venivano utilizzati per decorare chiese e campanili; in seguito divenne la ceramica da mensa più comune nell'area centro-settentrionale. Le forme prodotte sono: scodelle, catini, piatti, tazze e boccali¹⁹.

Questo tipo di ceramica è rivestito da uno smalto biancastro, su cui la decorazione è dipinta a pennello. Le tinte utilizzate sono il bruno manganese e il verde ramina. Solo in secondo momento, tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo subentrò l'uso di un altro colore, il blu²⁰. Caratteristica della

¹⁷ Il termine maiolica nei documenti cinquecenteschi era usato per indicare le ceramiche decorate a lustro, mentre in seguito fu utilizzato con un significato più ampio per definire tutte le produzioni ceramiche di pasta porosa, rivestite da smalto stannifero o piombifero addizionato con polveri di stagno. Le origini etimologiche del nome sembrano essere una corruzione del nome Maiorca, centro delle isole Baleari, dalla quale venivano importate le ceramiche ispano-moresche (L. ARBACA, *Il conoscitore di maioliche italiana del Rinascimento*, Milano 1992, p. 232).

¹⁸ FIOCCO-GHERARDI-MORGANTI-VITALI, *Storia*, pp. 79-80.

¹⁹ A. L. ERMETI, *La maiolica arcaica nelle Marche, in Fatti di ceramica nelle Marche, dal Trecento al Novecento*, a cura di G. C. Bojani, Milano 1997, pp. 19-29, in part. p. 19.

²⁰ L'introduzione del blu sulla maiolica arcaica cambia a seconda delle zone, ad es. sulla maiolica romana il colore blu compare intorno alla prima metà del XV secolo per il Whitehouse, o anche prima per la

maiolica arcaica della prima metà del XV secolo è una semplificazione dei motivi ornamentali, cui corrisponde una maggiore intensità dei colori.

Le forme identificate sono: due ciotole, due boccali con beccuccio a pellicano e un catino. Ad esse bisogna aggiungere vari frammenti di forme sia aperte che chiuse di cui non è stato possibile dedurre la forma. I motivi decorativi presenti lungo l'orlo sono linee orizzontali, oblique e la treccia; sulla parete nodi, linee orizzontali e rombi; sul cavetto linee orizzontali e probabilmente un pesce. La datazione dei pezzi oscilla tra la fine del XIV e la prima metà del XV secolo.

CA/3/2: Frammento di boccale con beccuccio a pellicano²¹ (orlo, parete e becco), orlo arrotondato leggermente introflesso, collo cilindrico, corpo globulare, motivi decorativi all'esterno: elementi geometrici (linee oblique, linee verticali, linee orizzontali, linee ondulate e ovale) in bruno manganese e celeste; smalto bianco all'esterno e vetrina ocra all'interno. Lo smalto bianco è deteriorato a causa della presenza di incrostazioni di colore marrone, dovute alla giacitura nel terreno. Databile alla prima metà del XV secolo (Tav. IV. 1 e Dis. 7).

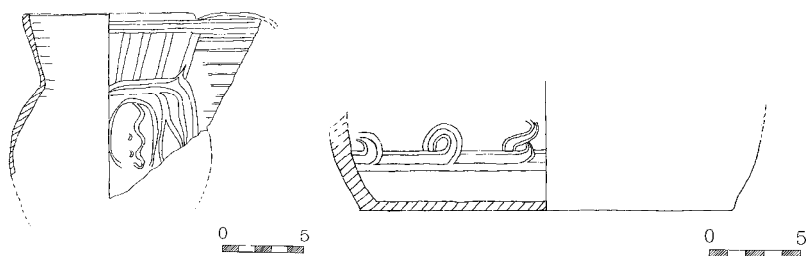
CA/3/3: Catino (6 frammenti: orlo, parete e fondo), orlo piatto, corpo quasi cilindrico, fondo piano apodo, ø fondo 20,5, motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (linee orizzontali e nodi) in bruno manganese e verde ramina; smalto bianco opaco all'interno e vetrina ocra all'esterno, eccetto il fondo. Databile alla seconda metà XIII - prima metà XIV secolo (Tav. IV. 4 e Dis. 8).

Molinari, metà/seconda metà del XV secolo (MOLINARI, *Le ceramiche*, p. 465).

²¹ A. MOLINARI, *Ceramica laziale*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, vol. II, a cura di D. Manacorda, Firenze 1985, pp. 245-278, in part. p. 264, nn. 257-258, tav. XXVI a p. 265.

CA/3/4: Frammento di ciotola carenata con ansa (orlo, parete ed ansa), orlo arrotondato, al di sotto del quale si colloca una piccola ansa a sezione ovale, motivi decorativi all'interno: motivi geometrici (linee e spirale), motivi non identificati (forse la coda di un pesce) in bruno manganese, mentre le linee delimitano una fascia di colore verde ramina; smalto bianco all'interno e vetrina ocra all'esterno. Lo smalto bianco è deteriorato a causa della presenza di incrostazioni di colore marrone, dovute alla giacitura nel terreno. Databile al XIV secolo (Tav. IV. 3).

CA/3/5: Boccale con beccuccio a pellicano (4 frammenti: orlo, parete e becco), orlo arrotondato, collo cilindrico, corpo globulare, motivi decorativi all'esterno: elementi geometrici (linee orizzontali in bruno manganese sul collo e sul becco, e motivo a treccia verde ramina sul collo) ed elementi vegetali (foglie) in bruno manganese e colorate all'interno di verde ramina tendente al celeste sul corpo; smalto bianco all'esterno e vetrina ocra all'interno. Lo smalto bianco è molto deteriorato a causa della presenza di incrostazioni di colore marrone, dovute alla giacitura nel terreno. Databile alla seconda metà del XIV - inizi del XV secolo (Tav. IV. 2).



Diss. 7-8. Boccale con beccuccio a pellicano (CA/3/2) e catino (CA/3/3)

MAIOLICA RINASCIMENTALE

La maiolica quattrocentesca porta un cambiamento tecnico e stilistico rispetto alla maiolica arcaica. Si ammorbidisce il tratto, gli spazi vengono riempiti, si arricchiscono i motivi decorativi e la gamma cromatica, prima con l'introduzione del blu cobalto e poi del giallo. Anche le forme si sviluppano; nonostante continui la produzione di ciotole e boccali, iniziano a diventare comuni i piatti (sia quelli con cavetto profondo che quelli con profilo quasi piano), i vasi da spezie e da farmacia. Lo smalto, più ricco di stagno, diventa più bianco e coprente, e può rivestire completamente il manufatto²², sicché non c'è diversificazione tra le facce.

È la classe più attestata nel sito di Roccolonna. Le forme identificate sono: un boccale, scodelle, varie ciotole, vari piatti, una tazzina. Ad esse bisogna aggiungere un elevato numero di frammenti appartenenti a forme sia aperte che chiuse di cui non è stato possibile dedurre la tipologia a causa della loro frammentarietà. La loro cronologia va dal XV al XVII secolo, ma la maggior parte delle maioliche oscilla tra la fine del XV e il XVI secolo.

Questa classe, essendo la più numerosa, permette di avere un quadro più preciso sui dati cronologici e sulle informazioni relative alla vita quotidiana. Si possono identificare due gruppi: uno comprende le produzioni dal XV alla prima metà del XVI secolo, e l'altro quelle dalla seconda metà XVI agli inizi del XVII secolo. Al primo gruppo appartengono maioliche di produzione o imitazione umbra, toscana (di quest'ultima sono stati ritrovati anche produzioni di pregio, caratterizzate dalla decorazione bianco su bianco e decori del tipo detto «alla

²² FIOCCO-GHERARDI-MORGANTI-VITALI, *Storia*, p. 82. Lo smalto è un rivestimento vetrificato, impermeabile, molto lucente e coprente, che può essere bianco o colorato. È composto da quarzo più fondenti - ossidi di piombo-, più opacizzante -ossido di stagno- (CUOMO DI CAPRIO, *Ceramica*, p. 406).

porcellana»). I pezzi di questo gruppo sembrano essere prodotti di buona qualità. Alla seconda serie appartengono produzioni toscane, liguri, umbre e laziali (nello stile compendiario, per il materiale da mensa di un certo pregio).

CA/5/1: Boccale²³ (61 frammenti: parete e fondo) con corpo globulare e piede a disco, motivi decorativi all'esterno: elementi geometrici (rombi e linee orizzontali) in verde, arancio, giallo, e celeste; all'esterno smalto bianco, che doveva essere presente anche all'interno. Dal tipo di decorazione sembrerebbe che la ceramica fosse stata prodotta a Deruta. Databile al XV secolo (Tav. V a. 1).

CA/5/7: Piatto (3 frammenti: orlo e parete), decori del tipo detto «alla porcellana», motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (linee orizzontali ed oblique) in blu, ed elementi vegetali (tralcio floreale stilizzato²⁴) in blu; smalto bianco all'interno e all'esterno, dove risulta molto rovinato. Databile alla prima metà del XVI secolo (Tav. V a. 2).

CA/5/8: Scodella apoda²⁵ (18 frammenti: orlo, parete e fondo) caratterizzata da un orlo leggermente ingrossato, tesa e cavetto, ø fondo 10,5, motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (fascia di monticelli a grosse linee alternati a cespugli filiformi, contornata da linee orizzontali) e vegetali (fiore) in blu, ocra e verde acqua; smalto all'interno. È un'imitazione locale di una produzione romana. Databile alla metà del XV - primo terzo del XVI secolo²⁶ (Tav. V a. 3 e Dis. 9).

²³ M. RICCI, *Maiolica di età rinascimentale e moderna*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, vol. II, a cura di D. Manacorda, Firenze 1985, pp. 303-423, in part. p. 338, n. 574, tav. XLV a p. 337.

²⁴ Questo tipo di decorazione si avvicina alla produzione faetina della prima metà del XVI secolo (*Ibidem*, p. 372, nn. 100-101).

²⁵ *Ibidem*, p. 316, n. 415, tav. XXXVII a p. 317.

²⁶ *Ibidem*, p. 379.

CA/5/9: Piatto (4 frammenti: orlo, parete e fondo) caratterizzato da tesa, cavetto poco profondo e piede ad anello, motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (fasce orizzontali ed archetti) in giallo e verde, ed elementi vegetali (arbusti stilizzati e fiori) in arancione e blu; smalto bianco all'interno. Databile all'inizio del XVI secolo (Tav. V a. 4).

CA/5/15: Tazzina (4 frammenti: orlo e parete), \varnothing orlo 8,5, motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (fascia orizzontale, linee orizzontali e oblique) in giallo e blu, e motivi vegetali (palmette intervallate a fiamme²⁷) in verde; smalto bianco all'interno e all'esterno, quest'ultimo maggiormente rovinato. Databile agli ultimi due terzi del XVI secolo (Tav. V b. 5).

CA/5/16: Piatto (11 frammenti: orlo, parete e fondo) a tesa larga e fondo ad anello, motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (fascia orizzontale, linee orizzontali, archetti sovrapposti ed occhi di pavone²⁸) in giallo, blu e verde, elementi vegetali (foglie) in verde, ed altri elementi non identificabili in ocra e marrone; smalto bianco all'interno e all'esterno. È un'imitazione di Deruta. Databile dalla seconda metà del XV secolo al primo trentennio del XVI secolo (Tav. V b. 6).

CA/5/20: Scodella (4 frammenti: orlo e parete) caratterizzata da tesa ampia e cavetto lievemente profondo, motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (linee orizzontali ed onde) in blu e giallo, la decorazione è dipinta; smalto bianco all'interno ed all'esterno. Databile al XVII secolo (Tav. V c. 7).

²⁷ Questo motivo appartiene alle decorazioni dette «a quartieri», appartenenti al repertorio ligure degli ultimi due terzi del XVI secolo (*Ibidem*, p. 406).

²⁸ Questo motivo fa parte del gruppo di decorazioni appartenente alla produzione derutense ed è in uso dalla seconda metà del XV secolo al primo trentennio del XVI secolo (*Ibidem*, p. 358, n. 22).

CA/5/21: Ciotola a tesa curva (2 frammenti: orlo, parete e fondo) e piede a disco, motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (linee orizzontali, linee ondulate, triangoli, cerchi e semicerchi) in blu, lungo l'orlo e nel cavetto vi sono due fasce orizzontali in giallo, la decorazione è dipinta; smalto bianco all'interno e vetrina trasparente all'interno. Databile al XV secolo (Tav. V c. 8 e Dis. 10).

CA/5/23: Ciotola a tesa curva (3 frammenti: orlo, parete e fondo) orlo leggermente ingrossato, motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (linee orizzontali, motivi a V e triangoli) in blu e fasce orizzontali in giallo; smalto bianco all'interno. Databile al XVII secolo (Tav. V d. 9).

CA/5/26: Forma chiusa (2 frammenti: parete), motivi decorativi all'esterno: elementi vegetali (fiori) in giallo ed ocra; smalto bianco all'esterno. Databile alla seconda metà del XVI – prima metà del XVII secolo²⁹ (Tav. V d. 10).

CA/5/29: Forma aperta (2 frammenti: fondo) piede ad anello, \varnothing fondo 8,5, motivi decorativi: elementi vegetali (fiore) in verde ramina, giallo ed arancione; ingobbio bianco e vetrina trasparente all'interno. Databile al XV secolo (Tav. V d. 11).

CA/5/30: Ciotola emisferica (3 frammenti: orlo, parete e fondo) con piede a disco, \varnothing fondo 4,5, motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (linee parallele sottili con due linee di contorno più larghe, una al margine e una a metà della parete, il motivo continua al centro trasformandosi in spirale) in blu e verde; smalto bianco all'interno e all'esterno. Databile agli ultimi due terzi del XVI secolo³⁰ (Tav. V e. 12).

CA/5/39: Frammento di forma aperta (fondo), motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (losanghe con puntini al centro, linea orizzontale, linee circolari) in blu ed ocra, con iscrizione al centro in lettere capitali blu (-RE); smalto bianco all'interno, vetrina trasparente all'esterno. Forse è un

²⁹ Esecuzione nel cosiddetto stile compendiaro (*Ibidem*, pp. 399-404, n. 146 M).

³⁰ *Ibidem*, pp. 379-382, n. 116 Q.

piatto amatorio recante la parola “Amore”. Databile al XV secolo (Tav. V e. 13).

CA/5/40: Frammento di forma aperta (fondo) con piede ad anello, motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (linee ondulate verticali ed orizzontali) in blu, ocra e giallo, con iscrizione al centro in lettere capitali blu (-V); smalto bianco all'interno. Databile al XV secolo (Tav. V e. 14).

CA/5/41: Frammento di forma aperta (fondo), motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (griglia, linee circolari ed orizzontali) in blu ed ocra, con iscrizione al centro in blu (-A-); smalto bianco all'interno. Databile al XV secolo (Tav. V f. 15).

CA/5/42: Piatto con piede a ventosa (25 frammenti: orlo, parete e fondo), motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (doppia cordonatura, archetti) in blu, elementi vegetali (foglie e cespugli stilizzati) in verde e blu, ed altri elementi non identificabili in ocra, con iscrizione al centro in lettere capitali (D-A-NIR-); motivi decorativi all'esterno: elementi geometrici (intersecazione di linee) in blu; smalto bianco all'interno e all'esterno. Il motivo decorativo è tipico della produzione derutese del secondo terzo del XVI secolo³¹. Forse è un piatto amatorio. Databile alla metà del XVI secolo (Tav. V f. 16).

CA/5/43: Frammento di piatto a tesa larga (orlo, parete e fondo) con piede a ventosa, motivi decorativi all'interno: elementi antropomorfi (putto) in blu, giallo ed arancio; smalto bianco all'interno e all'esterno. La figura di cui rimane parte del volto è eseguita in stile compendiario. Databile agli inizi del XVI secolo (Tav. V g. 17).

CA/5/44: Ciotola (orlo, parete e fondo), orlo arrotondato, motivo decorativo all'interno: elemento antropomorfo (fraticello inginocchiato avente in mano un rosario ed una croce) in blu, giallo ed ocra, è uno stile compendiario con colori molto diluiti; smalto bianco all'interno ed all'esterno. La figura

³¹ *Ibidem*, pp. 360-362, n. 48 A.

al centro si ipotizza essere S. Francesco. Di questa tipologia sono state ritrovate nel sito altri frammenti aventi la medesima decorazione riconducibili ad ulteriori due ciotole.

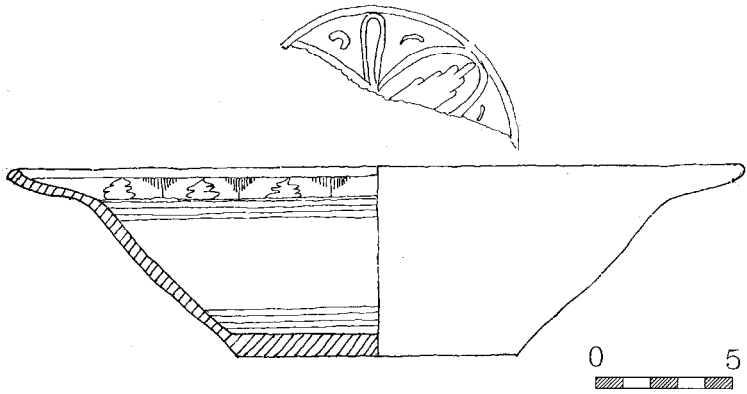
Questo genere di ciotole emisferiche con fondo a ventosa e raffigurazione di S. Francesco erano di norma prodotte ad uso dei conventi. Questo motivo era diffuso in tutto il centro Italia, specie a Deruta, dove la Carolini ipotizza che si effettuassero forniture per il convento di S. Francesco di Assisi, con cui la città fin dal XIV secolo intratteneva rapporti commerciali. La raffigurazione del santo orante era comunque diffusa anche nelle produzioni laziali del XVII secolo³². Il pezzo qui analizzato lo si può datare alla fine del XVI - inizi del XVII secolo (Tav. V g. 18).

CA/5/47: Frammento di scodella (orlo e parete), motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (linee orizzontali e squame verticali sovrapposte) in blu; smalto bianco all'interno ed all'esterno. Databile al XVI secolo (Tav. V h. 19).

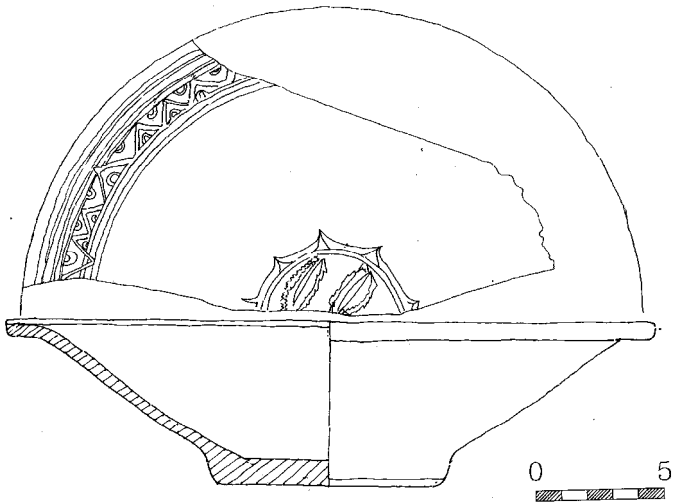
CA/8/1: Piatto non identificato (4 frammenti: orlo e parete), decorazione bianco su bianco avorio grigiastro, motivi decorativi all'interno: elementi geometrici (linee orizzontali) e vegetali (fiori stilizzati disposti a catena, fascia a rabesche con motivi di riempitivo a fiore stilizzato campito a puntini); smalto avorio grigiastro all'interno. Databile alla prima metà del XVI secolo³³ (Tav. V h. 20).

³² M. A. DE LUCIA BEROLLI-S. DEL LUNGO-D. CAROLINI, *La ceramica medievale rinascimentale da Orte*, in *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, a cura di E. De Minicis e G. Maetzke, atti del IV Convegno di Studi (Viterbo, 22-23 maggio 1998), Roma 2002, pp. 219-236, in part. p. 231.

³³ I motivi decorativi si rifanno alla produzione derutense della prima metà del XVI secolo. La decorazione bianco su bianco è poco utilizzata e sembra essere adoperata per le produzioni, forse di lusso, che imitavano le maioliche o le porcellane cinesi (RICCI, *Maiolica*, pp. 362-364, n. 53).



Dis. 9. Scodella (CA/5/8)



Dis. 10. Ciotola a tesa curva (CA/5/21)

CONCLUSIONI

I reperti ceramici usciti dal sito di Roccolonna danno informazioni relative alla vita quotidiana, specialmente i frammenti che presentano decorazioni.

Per quanto riguarda le ceramiche graffite, la cui datazione oscilla dalla seconda metà del XIV al XV secolo, esse documentano rapporti con l'area umbra e abruzzese, quest'ultima caratterizzata da un forte *horror vacui*. È probabile che *in loco* ci sia stata un'imitazione dei prodotti umbri ed un'importazione di quelli abruzzesi, in tal caso favorita dagli stretti contatti economici che intercorrevano tra le due regioni dovuti anche al fenomeno della transumanza.

Tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo si pongono pure le maioliche arcaiche, di cui sono state ritrovate sia forme aperte che chiuse. La presenza esclusiva di questa classe nei livelli inferiori della rocca conferma che nel XIV secolo l'edificio era operativo ed abitato. Questo tipo di maiolica dovrebbe essere di produzione locale, ma legata per le forme e le tipologie decorative all'area umbro-laziale.

Tuttavia la classe che consente di avere maggiori conoscenze sugli usi e costumi dell'epoca, congiungendoli ai dati cronologici, è la maiolica rinascimentale, databile dal XV al XVII secolo. Le ornamentazioni presenti sui frammenti ceramici sono varie: alcuni decori testimoniano pezzi isolati, altri presentano piccole variazioni, altri ancora vengono ripetuti identici su diverse forme per identificare dei serviti. La diversificazione tipologica e stilistica fa apprezzare l'apparato decorativo di questi manufatti, ma allo stesso tempo documenta anche sui contatti che allora intercorrevano fra il Piceno e alcune regioni italiane. Inoltre, la differente qualità dei reperti riconducibili al medesimo ambito cronologico fa ipotizzare delle ineguaglianze sociali tra i suoi consumatori o delle diversità dovute alle varie occasioni d'uso. Vanno infatti notate ceramiche di tipo "ordinario" e ceramiche di un certo pregio, sebbene di queste ultime rimangano minori testimonianze. Per questa classe la produzione andrebbe in gran parte assegnata a botteghe locali, alcuni pezzi da imitazioni

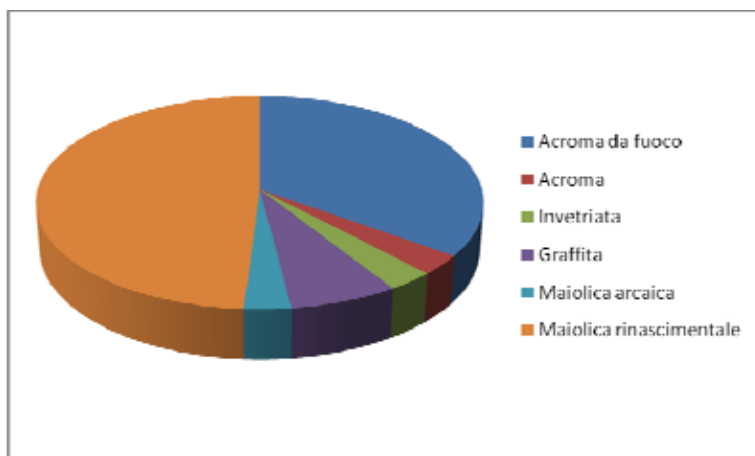
dell'area derutese, altri dell'area romana, altri ancora per quanto riguarda le maioliche decorate alla "porcellana" dell'area toscana, i cui decori risultano semplificati e meno definiti; infine ulteriori reperti si configurano come prodotti importati da Deruta.

A confermare che il XVI secolo fu l'ultima fase nella quale la rocca fu operativa, oltre alla vasta gamma di ceramiche risalenti a quest'epoca, sono state trovate anche quattro monete (una in argento e tre di mistura) di cui tre periodicizzate (fig. 2). La moneta in argento appartiene all'epoca di papa Paolo III (Alessandro Farnese 1468-1549) salito al soglio pontificio dal 1534 e morto nel 1549. Si tratta di un Paolo d'argento che presenta sul dritto lo stemma papale a targa sagomata con la leggenda PAVLVS·III· - ·PONT·MAX, e sul rovescio la figura di S. Paolo con la spada eretta nella mano destra e libro aperto nella sinistra, con in alto la leggenda S· - ·PAVLVS· - ·MACER, dalla quale si deduce che il pezzo fu coniato nella zecca di Macerata³⁴. La seconda moneta di minori dimensioni è invece un quattrino, il cui metallo è una mistura, e risale all'epoca di Gregorio XIII (Ugo Boncompagni 1502-1585), pontefice dal 1572 al 1585; esso reca sul dritto lo stemma papale a cuore con le chiavi slegate e la leggenda PONT·M·GREGO·XIII, mentre il rovescio è illeggibile causa la corrosione. Infine un altro quattrino, sempre in mistura e delle medesime dimensioni del precedente, è da datare al pontificato di Sisto V (Felice Peretti 1521-1590), dunque dal 1585 al 1590. Anch'esso ha sul dritto lo stemma pontificio a ovale con la leggenda XISTVS· - ·V [P·MAX], laddove sul rovescio il busto mitrato del santo con la leggenda PATERNIANV[S]· - ·[F]A[N]I³⁵ ne rimanda il conio alla città marchigiana di Fano.

³⁴ All'epoca di Paolo III troviamo monete coniate nelle zecche di Avignone, Perugia, Ancona, Camerino, Macerata, Fano, Bologna, Piacenza e Parma (E. MARTINORI, *Annali della Zecca di Roma*, fasc. 9, Roma 1917, p. 33).

³⁵ F. MUNTONI, *Le monete dei Papi e degli stati pontifici*, vol. II, Roma 1996, in part. p. 95, n. 114 e tav. 66.

ALBUM DELLE CERAMICHE



1. Grafico delle classi ritrovate



2. Monete



1-2. Acroma da fuoco: coperchio troncoconico (CA/1/3) e coperchio cilindrico (CA/1/4)



3-4. Acroma pettinata: brocca con beccuccio tubolare (CA/2/1) e lucerna (CA/2/2)



1. Catino tesa curva (CA/4/1)



2. Bottiglia (CA/4/2)



1. Catino (CA/6/3-4)



2-3. Piatto fondo (CA/6/14) e tazza (CA/6/18)



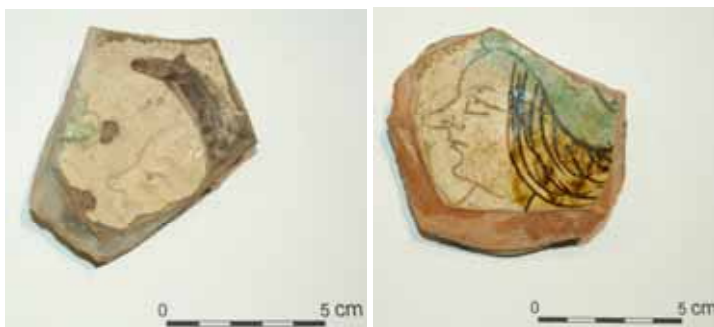
4. Ciotola ampia carenata (CA/6/19)



5. Scodella (CA/6/20)



6. Piatto apodo (CA/621)



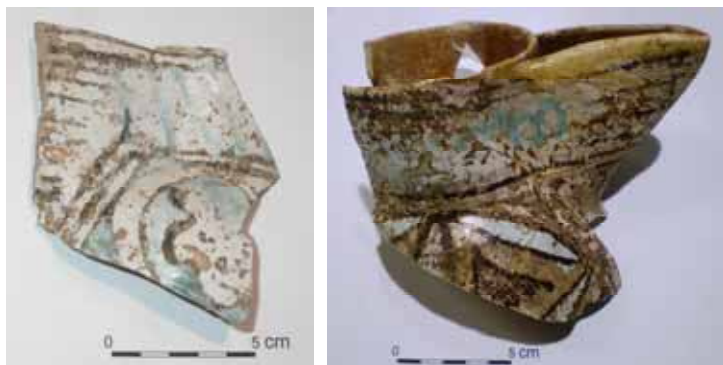
7-8. Ciotole con piede a disco (CA/623-24)



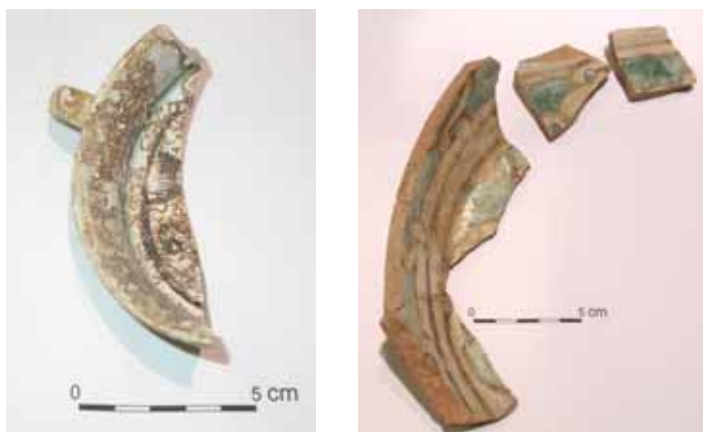
9. Ciotola con piede adisco (CA/6/27)



10. Ciotola con piede a disco (CA/6/26)



1-2. Boccali con beccuccio a pellicano (CA/3/2; CA/3/5)



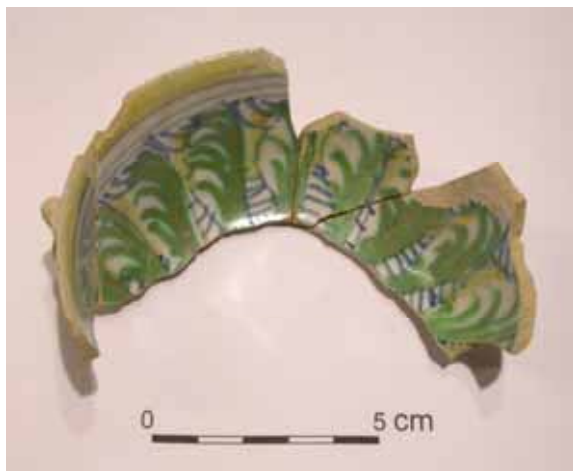
3-4. Ciotola carenata con ansa (CA/3/4) e catino (CA/3/3)



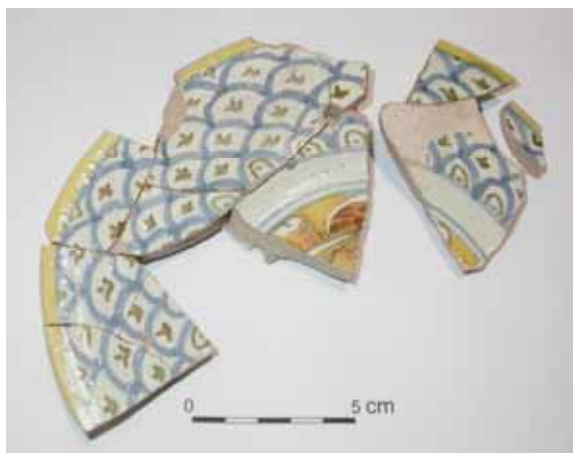
1-2. Boccale (CA/5/1) e piatto (CA/5/7)



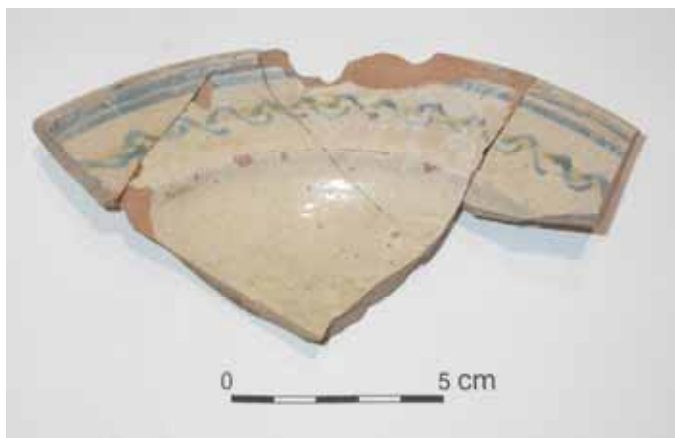
3-4. Scodella (CA/5/8) e piatto (CA/5/9)



5. Tazzina (CA/5/15)



6. Piatto a tesa larga (CA/5/16)



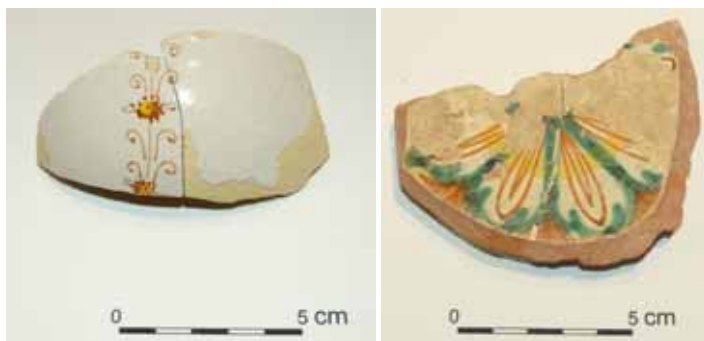
7. Scodella (CA/5/20)



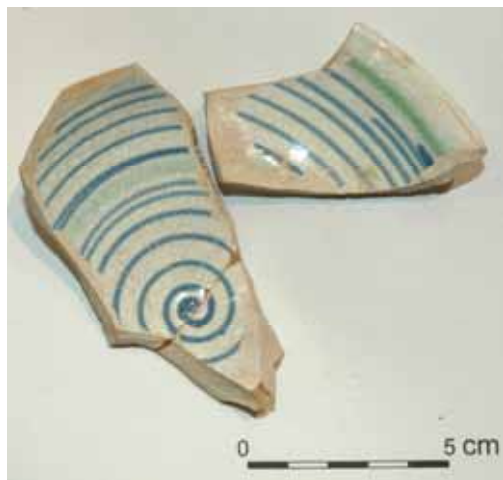
8. Ciotola a tesa curva (CA/5/21)



9. Ciotola a tesa curva (CA/5/23)



10-11. Forma chiusa (CA/5/26) e forma aperta (CA/5/29)



12. Ciotola emisferica (CA/5/30)



13-14. Forme aperte (CA/5/39-40)



15. Forma aperta (CA/5/41)



16. Piatto (CA/5/42)



17. Piatto a tesa larga (CA/5/43)



18. Ciotola (CA/5/44)



19-20. Scodella (CA/5/47) e piatto (CA/8/1)

BIBLIOGRAFIA

ARBACA Luciana, *Il conoscitore di maioliche italiane del Rinascimento*, Milano 1992.

DE LUCIA BEROLLI Maria Anna-DEL LUNGO Stefano-CAROLINI Daniela, *La ceramica medievale rinascimentale da Orte*, in *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, a cura di E. De Minicis e G. Maetzke, atti del IV Convegno di Studi (Viterbo, 22-23 maggio 1998), Roma 2002, pp. 219-236, in part. p. 231.

CUOMO DI CAPRIO Ninina, *Ceramica in Archeologia 2. Antiche tecniche i lavorazione e moderni metodi di indagine*, Roma 2007.

DE POMPEIS Vincenzo, *La ceramica "ingobbiata e graffita" di Castelli*, in *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna*, a cura di E. De Minicis e A. M. Giuntella, atti del V Convegno di Studi (Chieti, 7-8 marzo 2002), Roma 2003, pp. 40-56.

ERMETI Anna Lia, *La maiolica arcaica nelle Marche*, in *Fatti di ceramica nelle Marche, dal Trecento al Novecento*, a cura di G. C. Bojani, Milano 1997, pp. 19-29.

FIOCCO Carola-GHERARDI Gabriella-MORGANTI Maria Grazia-VITALI Marcella, *Storia dell'arte ceramica*, Bologna 1986.

MARTINORI Edoardo, *Annali della Zecca di Roma*, fasc. 9, Roma 1917.

MOLINARI Alessandra, *Ceramica laziale*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, vol. II, a cura di D. Manacorda, Firenze 1985, pp. 245-278.

EADEM, *Le ceramiche rivestite bassomedievali*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'essedra della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, vol. II, a cura di L. Seguí e L. Paroli, Firenze 1990, pp. 357-479.

MUNTONI Francesco, *Le monete dei Papi e degli stati pontifici*, vol. II, Roma 1996.

PALAZZO Paola, *Ceramica ingobbata e graffita*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, vol. II, a cura di D. Manacorda, Firenze 1985, pp. 292-301.

PAROLI Lidia, *Reperti residui di età medievale*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, vol. II, a cura di D. Manacorda, Firenze 1985, pp. 173-241.

RICCI Marco, *Maiolica di età rinascimentale e moderna*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 3. Il giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, vol. II, a cura di D. Manacorda, Firenze 1985, pp. 303-423.

IDEM, *Ceramica acroma da fuoco*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'edra della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, vol. II, a cura di L. Seguí e L. Paroli, Firenze 1990, pp. 215-249.

IDEM, *Ceramica invetriata da fuoco*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'edra della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, vol. II, a cura di L. Seguí e L. Paroli, Firenze 1990, pp. 250-259.

IDEM, *Ceramica acroma depurata. 2. Brocche, catini, orcioli ed altre forme minori*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'edra della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, vol. II, a cura di L. Seguí e L. Paroli, Firenze 1990, pp. 288-306.

ROMEI Diletta, *Ceramica acroma depurata. 1. Anfore, coperchi, piedistalli*, in *Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi. 5. L'edra della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)*, vol. II, a cura di L. Seguí e L. Paroli, Firenze 1990, pp. 264-286.

In copertina: il castello di Rocca Colonna

STAF EDIZIONI
Cod. ISBN n. 88 – 88532 – 19 -6

Grafica Sarnanese

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2008